

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di festino.
 articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 1

Padova 17 agosto

I giornali di Francia pervenuti stamane non possono ancora contenere i loro apprezzamenti sull'ultima amnistia. Del resto essa è tanto lata, contrariamente a quanto affettavano di prevedere i giornali dell'opposizione, che invero non sapremmo trovare un organo, per quanto di pudore scaduto, che non debba chiamarsene soddisfatto. Forse per questo alcuni preferiranno di tacere, a similitudine di certi giornali nostri che pronti a sciogliere la parlantina se si tratta di censurare, si chiudono nel più perfetto mutismo se si presenta la rara occasione di una lode. E anche questo un gesuitismo come un altro, ma che d'altronde non può far meraviglia dopo che si è veduta la moda di mettersi al coperto, col famoso paragrafo 288 del Codice penale.

Invece la stampa francese quasi tutta contiene i cenni biografici dettagliati del maresciallo Niel, la cui perdita è vivamente sentita da tutta la Nazione, e in particolarità nei circoli militari.

Il maresciallo Niel era nato a Muret (Senna superiore), il 4 ottobre 1802, fu ammesso alla scuola politecnica nel 1821 e alla scuola d'applicazione di Metz nel 1823.

Fece le sue prime armi come luogotenente del genio in Algeria, e si distinse in particolar modo a Costantina. Prese parte alla spedizione di Roma nel 1849, e dopo essere passato per gli altri gradi della milizia fu promosso generale di divisione nel 1853.

È nota la brillantissima parte da lui presa come capo del genio a Sebastopoli, e nell'assalto di Malakoff dov'egli si guadagnò le insegne di gran croce della legion d'onore.

Il nome del maresciallo Niel si collega a due fatti importantissimi nella storia italiana e in quella della monarchia di Savoia. Nel 1858 l'imperatore gli diede incarico di chiedere ufficialmente a Vittorio Emanuele la mano della principessa Clotilde del principe Napoleone.

Nel 1859 egli comandò il 4° corpo d'armata alla campagna d'Italia, e si coperse di gloria nella giornata di Solferino.

Nel 1867 successe al maresciallo Randon come ministro della guerra, e maturò il nuovo ordinamento militare della Francia, che attesta delle profondissime cognizioni dell'autore.

Niel lascia un figlio allievo di Stato maggiore.

Notiamo che il maresciallo Niel era cavaliere del supremo ordine italiano dell'Annunziata e di molti altri ordini esteri.

QUESTIONE FINANZIARIA

La Commissione incaricata dalla Camera di riferire sul piano finanziario del Cambrey-Digny con espresso mandato di respingerlo, compì il suo lavoro. Chi poté leggerlo e dovette convincersi che questo mandato fu adempiuto in modo da non smentire la taccia di spirito partigiano che si è meritata la Camera nel conferirlo. Deliberatosi di condannare le convenzioni e l'intero piano ministeriale, i singoli relatori il Ferrara, il Seismit-Doda, il Torrigiani non

solo diedero libero corso alle loro simpatie ed antipatie di sistema; ma non si guardarono neppure dal cadere in manifeste inesattezze nel rilievo del concetto ministeriale, in aperta malignità di giudizio, in patenti errori di calcolo, e perfino in flagranti contraddizioni, rimediando a tutto con quel tono di sovrana sicurezza e quasi di disprezzo, che dimostra più di ogn'altra cosa la poca serietà di esame e di giudizio di chi vi si abbandona.

Sopra tutti però merita censura il Ferrara, il quale nelle sue conclusioni sull'insieme del piano finanziario non solo condannò quelle idee che egli stesso altra volta avea proposte e sostenute, ma con un fare pieno d'arroganza e di diletto si fece a fare l'omo addosso all'attuale ministro delle finanze, cui addebitò di errori inescusabili, per mettere poi innanzi un suo proprio piano, d'altronde già condannato (1) quasi ad indicare se stesso come necessario successore.

Noi ricordando come il Ferrara difensore della tassa sulla macinazione da lui consigliata al Sella se ne facesse poi accanito avversario, ricordando com'egli combattesse nella Nuova Antologia con evidenti incongruenze il progetto di legge Scialoja-Borgatti, per offrire poi al Parlamento la convenzione Erlanger, non possiamo meravigliarci di un tale contegno; e solo dobbiamo deplorare che il nostro Parlamento sia così male guidato nello studio delle questioni le più interessanti per l'avvenire del paese.

Noi abbiamo già in addietro, nei numeri 136, 139 e 140, cercato di dimostrare quale fosse il concetto delle convenzioni proposte dal Digny, quali ne fossero le mende e come meritassero di essere spassionatamente, profondamente esaminate, ed è naturale che non possiamo essere troppo soddisfatti del lavoro della Commissione; ma se esprimiamo oltre a ciò un biasimo severo riguardo all'uomo che nel farsene interprete dimenticò il dover che la sua posizione, i suoi antecedenti gli facevano di procedere cauto ed imparziale, sentiamo anche il dovere di dimostrare che questo biasimo se l'è meritato.

Troppo lungo sarebbe il confutare passo passo le particolari relazioni sulle tre convenzioni proposte dal ministro; ma per dare su esse un giudizio riassuntivo diremo che il Ferrara vi si dimostra altrettanto abile sofista quanto giudice parziale e maligno. I difetti veri esagera, altri ne crea con gratuite supposizioni, nè si preoccupa di rimedii, ma lusingando volgari pregiudizii, questo solo vuole che la Banca non abbia a guadagnare, poco gli importa del resto che il corso forzato cessi o no, che i beni ecclesiastici si vendano bene o male, che si assumano prestiti al 7 all'8 per 100, che si raggiunga o no il pareggio dei bilanci, che si faccia o no bancarotta.

Il Seismit-Doda non fa che amplificare a proposito della spontanea fusione della Banca toscana colla Nazionale il suo vecchio principio condiviso del resto anche da suoi colleghi che si deve abolire le ferrovie per non far concorrenza alle diligenze.

(1) Il Ferrara già in addietro propugnò la continuazione del corso forzato, ma con carta del Governo anziché con carta della Banca.

Il Torrigiani poi mostra di aver capito poco o nulla l'operazione di cui si occupava e sbaglia i conti come è permesso ad un poeta.

Forse ad altra occasione queste nostre affermazioni le dimostreremo, oggidi però ci giova limitarci all'esame della relazione conclusionale del Ferrara dove il concetto capitale del Digny è preso in esame e dove meglio che tutto il resto del lavoro si manifesta con quanto scarso sentimento dell'importanza del proprio mandato la Commissione voglia per la terza o la quarta volta in due anni distogliere il Parlamento dal serio ed efficace studio dei nostri bisogni finanziari.

Il Digny nella sua esposizione e nelle convenzioni che la completano accenna che alla fine del 69 avremo 64 milioni di fondo di cassa, ma che di questi almeno 40 devono restare intangibili.

Che, anche ammesse le sue riforme sul dazio consumo e sul catasto, dal 1870 al 1874 i bilanci non potranno equipararsi, ma daranno un complessivo deficit di 290 milioni, che si aumenterà per gl'interessi scalari sulle sovveazioni con cui si dovrà coprirlo.

Che solo nel 1875 si otterrà il pareggio dei bilanci, e si potrà provvedere al togliimento del corso forzato restituendo alla Banca i suoi 378 milioni, e riducendo in pari tempo a soli 250 milioni i Buoni del Tesoro che ora circolano per 300; locchè però tornerà più agevole dacchè certe ferrovie devono rendere per quell'epoca un 60 milioni di buoni del tesoro ad esse sovvenuti.

Che dal 1876 in poi il naturale sviluppo delle imposte dovrebbe dare un eccesso attivo crescente d'anno in anno colla progressione aritmetica di circa 17 milioni.

Che i provvedimenti da adottarsi devono regolarsi in modo da non ricorrere a nuove emissioni di rendita già troppo deprezzata, e da non sopraggravare i bilanci fino al 1880 se non se nei limiti di quel sopravanzo; ma che dal 1881 in poi si potrà procedere più liberi alla diminuzione del debito fluttuante atteso che in quell'anno cesseranno parecchie vecchie ammortizzazioni per annui 60 milioni circa.

Con tali elementi egli diceva per raggiungere il 1880 io vi domando:

- a) di affidare il servizio di tesoreria alla Banca;
 - 1° per ottenere un prestito di 100 milioni al 5 per 0/0;
 - 2° per diminuire a soli 40 milioni il fondo intangibile di cassa.
- b) di allargare la Società dei beni demaniali coll'affidare ad essa la vendita dei beni ecclesiastici, perchè ciò può giovare a quelle vendite non solo, ma anche permette di sopperire ai deficit.
 - 1° coll'ottenere da essa a titolo di cauzione un prestito di dieci milioni al 5 p. 0/0.
 - 2° coll'ottenere col suo mezzo nel 1870 un centinaio di milioni verso 126 1/2 milioni di obbligazione 5 p. 0/0 estinguibili nel decennio.
 - 3° coll'ottenere più tardi un'ulteriore somma di circa 200 milioni verso 235 circa milioni di obbligazioni 5 p. 0/0, estinguibili in un ventennio.

c) di vendere annualmente per un incasso di circa 30 milioni di beni ecclesiastici onde supplire agli interessi ed a parziale ammortizzazione delle obbligazioni demaniali.

d) di imporre un prestito forzato di 320 milioni 6 p. 0/0 da esigersi nei quattro anni 1871, 1872, 1873, 1874, e da rimborsarsi in dieci anni cominciando dal 1881 e questo per togliere il corso forzato.

e) di devolvere i maggiori introiti delle imposte indirette dal 1875 al 1880 al pagamento degl'interessi di quel prestito ecc.

f) di riscuotere 60 milioni di Buoni delle Ferrovie per estinguerne 50 milioni e ridurre la massa a 250 milioni.

Così egli calcolando che il fondo di cassa di milioni 40, prelevato da quello disponibile alla fine del 1869 in milioni 64, ne lascia liberi milioni 24; calcolando che le vendite dei beni ecclesiastici per 330 milioni bastano ad estinguere la prima serie delle obbligazioni, e la metà della seconda, nonchè a compensare le diminuzioni delle annue rendite di quell'amministrazione fino al 1880; calcolando che i maggiori prodotti delle imposte attenibili dal 1875 in poi bastavano a coprire gl'interessi del prestito forzato e quelli scalari delle obbligazioni demaniali fino al 1880, presentò il suo conto per bilanciare le altre partite come segue:

Buoni del tesoro da ammortizzarsi	50
Debiti verso la Banca	378
Deficit fino a tutto il 1874 circa	300
Interessi sulle cauzioni	60
	<hr/>
	788
Buoni del tesoro delle ferrovie	60
Prestito sui beni demaniali	300
Prestito forzato	300
Cauzioni	110
Fondo di cassa liberato	24
	<hr/>
	794

Ora il sig. Ferrara erigendosi a censore del ministro ridurrebbe l'interesse sulle cauzioni a soli 33 milioni, vorrebbe aggiungere alle altre partite passive gl'interessi del prestito forzato che egli calcola di milioni 153 a tutto 1880, e nella parte attiva i 64 milioni di civanzo di cassa preveduto pel 1869 - e tutto questo per dimostrare che il ministro non sa far conti e che con tutti i provvedimenti proposti mancherebbero sempre ben 46 milioni!... Nè basta.

A noi mancano, dice il Ferrara, 718 milioni per coprire il deficit, pagare la Banca, ed estinguere 50 milioni di Buoni del tesoro. Il ministro ne ha 60 dai Buoni delle ferrovie, 24 dalla cassa disponibile, 64 dall'avanzo 1869 e 300 dai beni a vendere; gli mancherebbero dunque soltanto 270 milioni; egli chiede invece il prestito per 300, le cauzioni per 110, e poi ci mancherebbero ancora 46 milioni, e più gl'interessi posteriori fino all'estinzione del prestito forzato per circa 130 milioni; quindi egli domanda 586 milioni per pagarne 270 ossia un mero sacrificio di 316 milioni.

Sembra perfino impossibile che un uomo serio possa attribuire ad un ministro qualsiasi un errore così colossale, senza averne l'assoluta certezza, eppure al sig. Ferrara non passò neppure pel capo il dubbio che

quello che versava in errore poteva esser lui per l'appunto.

Senza pretenderla a finanziari, anzi privi di tutti quei sussidi di che un finanziere e specialmente il relatore d'una Commissione parlamentare può disporre, noi crediamo, cosa non troppo ardua il dimostrare che il Ferrara si è lasciato accecare da una sfavorevole prevenzione; e non giunse punto a dimostrare l'erroneità del piano ministeriale, di cui per altro noi non ci facciamo difensori in via assoluta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 16 agosto.

Ieri non potei mandarvi la consueta lettera perchè avendo voluto assistere alla solenne inaugurazione del nuovo istituto forestale a Vallombrosa, fui sorpreso co' miei compagni da un'acqua dirottissima, che c'impedì di venire a Firenze prima dell'ora in cui parte il corriere. Di questa cerimonia credo utile darvi un breve cenno.

La Vallombrosa, come sapete, è stata per secoli amenissima sede di un convento di frati, che passavano beatamente il loro tempo fra le delizie d'un'amenissima posizione, coltivando ricchi poderi annessi al convento, ed ospitando nella grandiosa foresteria i viaggiatori che venivano a visitarli. Là passarono giorni di riposo e di studio uomini di Stato ed uomini dotti; e ieri stesso mi fermai colla mente per qualche tempo a considerare le vicende umane, quando vidi che tra gl'invitati alla festa, che senza l'incameramento dell'asse ecclesiastico e lo sgombro de' frati non avrebbe avuto luogo, c'era l'ex-ministro Berti che dodici anni fa essendo ancora professore, venne a quel convento a cercare un quieto ricovero per istudiare e attendere ai suoi lavori storici della *Vita di Gerolamo Sasonarola* e di quella di *Felice V.*

I frati della Vallombrosa possedevano quelle belle villeggiature e tenute, che da Paterno e Tosi si stendono al loro antico convento; ora ne rimangono due o tre soli per attendere al culto; gli altri sono usciti a godere le magre pensioni assegnate dalla legge. La villa di Paterno è mutata in istituto agrario; il locale di Vallombrosa a istituto forestale.

Da Pontassieve, ove finisce la ferrovia, salirono una trentina d'invitati dal Ministero d'agricoltura e commercio in vetture tirate da cavalli del luogo, animosissimi e abituali alle forti salite, per giungere sino a Tosi, dove la via è tanto erta da non potervi essere trascinati che da buoi. Il ministro Minghetti non intervenne, essendo indisposto, ma v'era il ministro dell'interno, il segretario generale d'agricoltura e commercio cavaliere Luzzatti, il cav. Caranti capo-divisione degli affari forestali, e quindi il cicerone della festa, il commend. Maestri capo-divisione delle scuole tecniche e speciali, e molti deputati e senatori, tra cui i signori D'Ancona, Guerrieri-Gonzaga, Nicco, Berti, ed altri.

Non mi diffonderò a descrivervi la cerimonia della inaugurazione, preparata dal signor Beranger, capo dell'istituto, e dal cavalier Caranti, felice di trovarsi in mezzo ai suoi ufficiali comandanti delle guardie forestali a piedi e a cavallo (perchè vi sono anche guardie a cavallo per le foreste) in grande uniforme e galloni dorati. Pronunziarono applauditi discorsi il ministro dell'interno, il segretario generale Luzzatti, e il signor Beranger; il cavalier Caranti come segretario della Commissione compilò seduta stante il verbale e lo lesse, dando prova d'una rara felicità e prontezza di mente.

Non occorre dire che i cuochi avevano da un paio di giorni lavorato per preparare il pranzo che riuscì graditissimo in quelle fredde regioni, dove l'appetito serve mirabilmente. Ma la parte più curiosa della festa fu il ritorno. Il tempo minacciava sin dal mattino la pioggia, che da due mesi inutilmente s'invocava. Infatti dopo le due cominciarono le nubi ad addensarsi, come d'autunno, e a versar l'acqua così copiosa e così cheta da farci comprendere che non

sarebbe più cessata sino al di seguente. Si dovette dar mano a certe coperte bianche di lana, che davano alla comitiva l'aspetto di una processione di domenicani e si scese dal monte nelle treggie, formate di due travicelli commessi a lettera V con una cesta assicurata sopra nella quale stanno sedute due persone e alle quali treggie si attaccano i buoi per discendere più sicuramente da quel precipizio. Chi non aveva mai provato quel veicolo sentiva con qualche emozione di paura quegli scrolloni, e mirava alla discesa ripidissima pensando al pericolo di rotolar giù senza ritegno se mai fosse sbiettato il piede a qualche buca sul forte della china. Giunti alle vetture sotto l'acquazzone, si tornò a Pontassieve, e di là per ferrovia a Firenze pigliando la pioggia sulle spalle dalla stazione sino a casa, poichè nessuno aveva pensato a provvedersi di ombrello. E così finì la giornata.

P.

Firenze, 16 agosto.

L'Italia prevede che non è ancora finito il tempo degli esercizi provvisori, e si lagna a ragione colla Camera che perde il suo tempo in inutili discussioni. Questa infatti è la ragione principale delle condizioni poco parlamentari in cui ci troviamo in fatto di bilanci: si aggiunge lo stato eccezionale dell'Italia, che non essendo ancora stabilmente organizzata, si per l'amministrazione che per la gestione finanziaria, rende difficile la formazione di bilanci regolari in tempo utile e in modo da non rendere incerta una discussione a fondo nel parlamento. Del resto che la Camera attuale abbia corrisposto assai male all'aspettazione degli elettori non v'è alcun dubbio; le passioni di partito e le questioni personali, quando non hanno occupato il tempo delle sedute hanno reso impossibile quell'accordo e quella compattezza di partito, da cui possono soltanto derivare le discussioni serie che rendono fruttifero il lavoro parlamentare.

Il Burei ha fatto istanza per ottenere la libertà provvisoria; ma il Tribunale non ha creduto di potervi acconsentire. Ora che la istruttoria è finita si può dedurre da questo stesso rifiuto esservi fatti privati che non permettono che sia data facoltà al Burei di sottrarsi al giudizio.

È imminente un condono generale per tutti i multati per la tassa di ricchezza mobile. Le difficoltà che questa tassa incontra sono infinite, e molte di esse debbono attribuirsi a indiscretezza delle Commissioni incaricate della tassazione, le quali si proposero di fiscalizzare senza alcun riguardo alla giustizia e al buon senso. Vi sono alcuni esercenti che dovranno discutere la loro industria e professione, se non si fa largo ai loro reclami contro tassazioni veramente incredibili. Con questo modo si rende immorale una tassa che ha un fondamento di vera giustizia distributiva nello spirito che l'ha dettata; si mira cioè a sorprendere i contribuenti e a cavar loro quanto più si può senza alcun riguardo al loro reddito reale. Intanto si è dovuta fare una circolare che sospende la ingiustificabile ritenuta finora applicata ai redditi di stipendi e pensioni inferiori alle lire 400 imponibili, la qual ritenuta era tanto più odiosa in quanto che colpiva i più poveri.

È vera la notizia data dal *Conte Cavour* che per coprire i posti di segretario di seconda classe rimasti vacanti nel Ministero dell'Interno per le traslocazioni che già vi ho annunziate, si procederà ad un concorso per esame. Pare certo che questo esame sarà essenzialmente, anzi esclusivamente pratico, il che prova il retto criterio di chi presiede a quel dicastero.

La *Gazzetta di Milano* richiesta dall'autorità giudiziaria della fonte a cui aveva attinto le notizie da essa provalate sulla morte dello Scotti avrebbe rifiutato di rispondere. Non si può dubitare però che il tribunale troverà modo di obbligare i redattori di quel giornale a deporre sull'argomento di cui pretesero pubblicamente di essere così bene informati; se si interroga uno che chiacchiera per la via su fatti sottoposti a processo, a più forte ragione

si potrà chiamare a categoriche spiegazioni chi su un giornale denunzia avvelenatori e assassini.

P

L'IMPOSTA DELLA RICCHEZZA MOBILE.

Nella circostanza della distribuzione delle polizze dell'imposta della ricchezza mobile l'*Opinione* suggerisce dei temperamenti ai quali ci affrettiamo di sottoscrivere noi pure aggiungendo il desiderio che fossero in ogni caso consimile adottati allorchè si deve procedere all'esazione di arretrati d'imposta di qualunque genere:

Ecco le parole dell'*Opinione*:

Finalmente anche in Firenze si è cominciato a far la distribuzione delle polizze dell'imposta per l'anno 1868 e pel primo semestre 1869.

È inutile il dire che il pagare le tasse non è mai la cosa più gradevole del mondo, soprattutto quando le si lasciano accumulare per modo da tornar gravose anche ai contribuenti più facoltosi.

Dei commenti che si fanno non vogliamo occuparci, perchè ciascuno trova che la sua quota è soverchia, mentre non pochi se facessero un esame severo di coscienza riconoscerebbero che qualche cosa è ancora sfuggita alla tassa, la quale veramente per l'aggiunta dei centesimi addizionali, sino all'estremo limite concesso dalla legge, diventa eccessiva.

Un temperamento però è stato adottato, essendosi diviso il pagamento della tassa in sei rate, l'ultima delle quali scade al 30 aprile 1870.

Ma non potrebbe adottarsene anche un altro?

Questo sarebbe di accordare uno sconto a'contribuenti che versassero l'intero importo della tassa in una sola volta.

Lo Stato trovasi in condizioni così infelici da dover tenere in circolazione una somma enorme di buoni del tesoro, ai quali paga un non lieve interesse. Se ottenesse mediante l'allettamento d'uno sconto, di affrettare i versamenti della tassa della ricchezza mobile, ne ridonderebbero due vantaggi all'erario, il primo di poter diminuire od almeno di non aver ad accrescere l'emissione dei buoni del tesoro, il secondo di far un risparmio d'interessi, perchè lo sconto per le anticipazioni della tassa potrebbe essere minore dell'interesse de'buoni.

Non parendoci che questa proposta sia contraria nè a' regolamenti nè alle leggi sulla ricchezza mobile, noi la sottomettiamo al giudizio del ministro della finanza e speriamo sia presa in considerazione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Economista d'Italia* scrive che il nuovo Consiglio d'industria e commercio, creato con recente decreto, sarà convocato per la prima sua seduta il giorno primo settembre; e che dal Ministero d'agricoltura e commercio venne preparato un progetto d'insegnamento del disegno, che sarà quanto prima introdotto nelle scuole e negli istituti tecnici.

— Leggesi nell'*Italia Militare*:

I capitani del corpo di stato maggiore, uditori del corso speciale presso la scuola superiore di guerra, partiranno oggi verso la frontiera occidentale per isviluppare il tema pratico d'arte militare, com'è prescritto dal regolamento 11 marzo 1867 sul riordinamento del corpo di stato maggiore. I punti principali designati per tale studio sono: Exilles, Savona, Fenestrelle, Ceva, Torino, Bari, Ivrea ed Alba.

GENOVA, 16. — Sappiamo che la squadra del Mediterraneo trovasi sin dal 10 corrente tutta riunita nel porto di Siracusa.

Tutti i bastimenti attendevano a rifornirsi d'acqua e viveri freschi per essere, al primo cenno, pronti alla partenza.

Si attendeva colà il comandante in capo S. A. R. il Duca d'Aosta, che si crede di imminente partenza sull'avviso *Vedetta*, rimasto alla sua immediata disposizione. Stati maggiori ed equipaggi godevano perfetta salute. (*Gazz. di Genova*)

PALERMO, 13. — Il *Giornale di Sicilia* scrive:

«Un dei più accreditati organi della stampa liberale, la *Gazzetta di Palermo*, ha più volte espressa la propria disapprovazione per certi atti illegali che pretenderebbero siano stati commessi dall'Autorità politica della Provincia. E quando, in ogni modo, ciò fosse stato, la *Gazzetta* nel suo numero d'oggi ne avrebbe dette le più chiare ragioni.

Ma noi possiamo assicurare che atti illegali non ve ne furono; perchè l'arresto di alcuni preti ebbe luogo per regolare mandato di cattura; perchè la espulsione degli ex-gesuiti è ordinata per decreto Dittatoriale 17 dicembre 1860 tuttavia in vigore; perchè l'*Ape Iblea* non ha sospese le sue pubblicazioni per impedimenti dell'Autorità: il Giornale invece continuò, ma fu regolarmente sequestrato dall'Autorità Giudiziaria.

Prendiamo poi occasione di notare che la responsabilità delle misure prese e degli atti commessi per la tutela dell'ordine pubblico, deve ricadere tutta intera su l'Autorità che li ha ordinati, che in questo caso non è il questore Albanese ma il generale Medici, prefetto della Provincia.»

Queste notizie pubblicate dal *Giornale di Sicilia* tolgono molta importanza al viaggio che si dice intrapreso dal Sindaco di Palermo per recarsi a Firenze nello scopo di fare delle rimostranze presso il ministero contro le misure prese dal Reggente la Prefettura di Palermo.

ROMA. — I giornali francesi recano:

La notizia che certi giornali continuano a spargere della commutazione delle pene pronunziate dal tribunale politico contro Pagliacci, Marangoni e Castellazzo in quella dell'esilio, è priva di fondamento.

TRIESTE, 15. — Fu pubblicato un rescritto sovrano col quale viene ordinato lo scioglimento del battaglione territoriale di Trieste, e vengono conferite delle distinzioni a parecchi membri dello stesso in ricognizione dei loro meriti.

In seguito allo scioglimento della milizia territoriale, il Podestà di Trieste ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Mercè l'annunziato scioglimento della milizia territoriale, sovraneamente sancito, deve essere cessato ormai ogni rancore, ogni motivo di discordie tra città e territorio.

La riconciliazione piena e sincera è necessaria pel benessere d'ambe le parti, unite nello stesso comune.

A tal fine però conviene evitare qualsiasi atto che potesse ingenerare malcontento nell'una o nell'altra di esse.

Dimostrazioni, quand'anco di letizia, non si addicono al caso nostro, perchè non farebbero prova di quel delicato sentire, onde sanno distinguersi i triestini.

Il vostro municipio s'attende quindi da voi, anche in tale occasione, quel contegno calmo e dignitoso, cui in gran parte è dovuto il pronto ripristinamento dell'ordine turbato negli scorsi giorni.

Il vostro Podestà caldamente vi prega di coadiuvarlo nel far desistere chiunque da eventuali dimostrazioni, e ripone in voi ogni fiducia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — L'imperatore si è completamente ristabilito dalla leggera indisposizione degli ultimi giorni.

— Leggesi nella *France*:

Noi crediamo poter precisare lo stato attuale dei lavori della Commissione del Senato-consulato. La Commissione si è pronunziata sulle disposizioni seguenti:

1. Adesione al principio medesimo del Senato-consulato;
2. Adozione della disposizione che divide l'iniziativa delle leggi tra l'imperatore e il Corpo legislativo;
3. Adozione della responsabilità ministeriale;
4. Abrogazione dell'incompatibilità fra le funzioni di ministro e il mandato di deputato;
5. Elezione per parte della Camera del suo presidente;
6. Adozione del diritto di emendamento;
7. Adozione del diritto di interpellanza;
8. Adozione dell'articolo sulla necessità di una legge per le tariffe doganali, e i trattati postali.

Ciò che la Commissione ha riservato è la redazione dell'art. 2, affine di meglio definire la responsabilità dei ministri.

Ciò che ha pure riservato è la massima, e la redazione dell'art. 5 sulla composizione e sulle attribuzioni del Senato.

Ciò che essa ha respinto è l'iniziativa delle leggi per il Senato; è la soppressione della responsabilità ministeriale proposta da un emendamento; è l'approvazione per parte dell'imperatore della elezione del presidente fatta dalla Camera; è la costituzione di una seconda Camera legislativa che votasse e discutesse le leggi come la Camera dei depu-

tati. Si scorge da questi ragguagli che la Commissione adottando i principii del Senatus-consulto ha respinto tuttocio che poteva essere considerato come restrizione, e si è riservata sopra ciò che sarebbe una estensione.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid all' *Independance belge*:

Una nuova e vasta cospirazione carlista è stata scoperta a Madrid ed a Burgos; furono fatti numerosi arresti: a Madrid, un colonnello in ritiro che aveva ricevuto da D. Carlos la nomina di capitano gen. della Nuova Castiglia, un luogotenente della guardia civile nominato dal pretendente governatore militare, un altro col grado di comandante, parecchi sergenti e diciassette soldati dello stesso corpo furono condotti alla prigione militare di S. Francisco. È probabile che si volesse tentare un colpo di mano nella capitale.

A Burgos furono arrestati trenta individui, fra i quali si trovano due canonici della cattedrale ed il curato della principale parrocchia. Tutti i vescovi, canonici ed altri membri importanti del clero hanno ricevuto una circolare di D. Carlos, colla quale si chiedeva la loro attiva cooperazione in favore « dell'opera di ristaurazione del trono legittimo e dello splendore della religione cattolica. »

PRUSSIA. — Si ha da Berlino, 13 agosto: Il *Monitore Prussiano* smentisce le asserzioni della *Gazz. Sassone* circa un preteso scambio di lettere tra l'imperatore d'Austria e il re di Prussia.

RUSSIA. — Un telegramma da Odessa, 13 agosto, reca:

L'imperatore e l'imperatrice delle Russie unitamente ai più giovani figli, e un numeroso seguito, sono qui giunti ieri col primo treno della contemporaneamente aperta ferrovia da Kiew, ed oggi partirono sul yacht a vapore *Tiger* pel castello marittimo Livadia presso Galtà nella Crimea. Il *Tiger* è accompagnato dal piroscafo della marina imperiale *Kasleck*.

Al seguito dell'imperatore si trova anche l'inviato russo in Costantinopoli gen. Ignatief. Il principe di Rumenia è atteso dopo domani in Livadia. Non è ancora certo che debba giungervi anche il vicerè d'Egitto.

BURLASCO. — È morto il gen. Dabormida, senatore del Regno. Da lungo tempo trovavasi travagliato da fierissimo morbo. Il Dabormida fu ministro della guerra e degli esteri, e negoziò nel 1849 il trattato di pace coll'Austria. Fu per molti anni capo dell'artiglieria.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

Istituto Internazionale in Padova. Nei giorni 11, 12 e 13 corr., seguivano in questo nuovo Convitto maschile e femminile gli esperimenti sugli studi annuali. Dirigevano gli esami i professori e le maestre dell'Istituto, sotto la presidenza del benemerito direttore signor Enrico Piggott, che vi aveva invitate con gentile circolare le famiglie tutte della scolarasca ed altre distinte persone.

Il primo giorno furono esaminati i bambini dell'uno e l'altro sesso appartenenti alle classi 1^a e 2^a elementare. Ci fu grato constatare che non solo furono appunto svolte le materie del relativo programma; ma eziandio dati assai bene de' saggi in lingua francese, inglese e tedesca. La prontezza e precisione con cui gli allievi tutti risposero alle fatte interrogazioni sono argomento non dubbio della perizia delle signore maestre.

Nel dì 12 le allieve della 3^a e 4^a elementare colla loro facilità ed agilità nel soddisfare alle domande varie e molteplici loro indirizzate dimostrarono di veramente possedere le cognizioni prescritte dal programma delle scuole superiori elementari, e di omai padroneggiare — per quanto può essere dato a quell'età — le lingue straniere apprese.

Nell'istesso giorno la classe superiore femminile di perfezionamento, classe che tanto soddisfa al desiderato compimento nell'istruzione delle fanciulle, dava saggio in letteratura, in istoria italiana moderna, in aritmetica in geografia, in lingua francese, inglese e tedesca. Il risultato fu per ogni rispetto brillante, e fece buona testimonianza del felice metodo onde vennero costantemente e con perizia predisposte nei varii rami per tutto il corso triennale. Una graziosissima commediola francese appositamente scritta ed egregiamente recitata valse a chiudere con lieto metodo ed impressione il gradito trattamento.

L'ultimo giorno poi, 13 agosto, ebbe luogo l'esame per gli allievi della classe 1^a e 2^a del-

e scuole tecniche, or ora ivi istituite. L'esito corrispose alla ragionevole aspettazione; diremo anzi che i saggi in geometria, in istoria romana, in geografia ed in lingua tedesca superarono quanto si era in diritto di sperare; onde allievi ed insegnanti si ebbero la meritata approvazione delle culte persone intervenute.

Pedaggio. — La contrada S. Bernardino è così fornita di mendicanti che se arrivasi a sfuggire di pagare l'imposta al primo certo non ci si scappa fino all'ultimo. Noi comprendiamo che il riordinamento degli istituti di beneficenza abbia da avere una non breve gestazione, ed auguriamo che qualche provvido medico ne favorisca il parto con qualche stimolante, ma intanto ci sono le leggi, le quali hanno servito abbastanza bene tant'anni e a qualche cosa possono servire ancora;... purchè coloro i quali sono incaricati dell'esecuzione se ne curino con coscienziosa attività. Si persuade la nostra questura che passando per S. Bernardino siamo obbligati a pagare un vero pedaggio.

Sorcio e trappola. — Un reverendo, certo poco pratico degli usi di città, entrava ieri nel cortile del nostro municipio o con tutta quiete ne occupava un cantoncino per suo uso particolare. Senonchè qualcuno degli addetti agli uffici lo apostrofò da un balcone colle parole: « Reverendo, la prego fermarsi, avrei a dirle una parola... » ed il buon uomo aspettò finchè l'interpellante, scese le scale, lo avvertì che doveva pagare due lire di multa per l'abuso commesso. Pagò e partì, certo in cuor suo protestando che non sarebbe tornato nello stesso luogo per un eguale bisogno.

Grossa ma vera. — Ieri colle solite cerimonie religiose e accompagnato da buon numero di accorsi, veniva trasportato il cadavere di certo D. B. dall'osteria delle *Tre pale* vicina alla nostra stazione ferroviaria fino ad Altichiero (due miglia circa di strada) in cassa scoperta... talchè i passanti che in carrozza recavansi alla città dovettero godere il poco gradito spettacolo! Sappiamo che la nostra Autorità municipale, ancora ieri, apena saputo la cosa, incaricò un impiegato per assumere le notizie e testimonianze in proposito, e sta già procedendo. — Lodiamo la solerzia del nostro municipio e desideriamo che la punizione non sia per mancare ai violatori della legge, e che l'avvocato destinato a difenderli non voglia persuadere la Corte che i colpevoli veri siamo noi scrittori di questo articolo ed il municipio che procede contro. Siamo tanto abituati a sentire nelle difese in genere adoperare l'argomento che i colpevoli sono il governo, le questure, le guardie di pubblica sicurezza ecc. ecc. che non ci meravigliammo sentire anche questa!

Ieri nelle ore pomeridiane reduci da Venezia, dove furono tanto cordialmente ospitati, giungevano alla stazione della nostra ferrovia gli *alumni ferraresi* e pernottavano nei vagoni sino a questa mattina onde proseguire il viaggio. Siamo dispiacenti che la persona incaricata di condurli non abbia fatto consapevole del loro arrivo il nostro municipio il quale senza dubbio si sarebbe dato premura di ospitarli convenevolmente. A tarda sera, alcuni di quei giovinetti si recarono alla trattoria delle *Tre ruote* e se la passarono in allegra brigata.

Il *giornale di Udine*, nostro buon confratello, ci onora riportandoci, e gliene siamo grati. — Senonchè lo preghiamo di non dimenticarne la citazione, come qualche volta gli accade, o per esempio nel suo numero 194 all'articolo *Fiera di Conegliano*. Avremo così il complimento per completo.

Il *Pensiero* è una rassegna mensile che uscirà fra breve in Trieste sotto la direzione di Angelo Castelfranco, il quale si propone di mettere alla portata del pubblico italiano le più importanti novità del mondo intellettuale (scienze, lettere, arti e politica) facendo particolarmente tesoro delle notizie della pensosa Alemagna o della ditta Inghilterra onde servano d'antidoto all'Italia contro la preponderante influenza francese verso della quale si mostra a priori un po' troppo severo. Dando al novello periodico il benvenuto gli auguriamo lunga vita, sicuri che non gli mancheranno associati anche tra noi essendo il nome solo del direttore un'ottima garanzia e non costando d'altronde la rassegna che sole 14 lire per tutto il Regno.

Questa è stupenda! La *G. del popolo* di Venezia, notava come un socio della Mutua Oneranza funebre in Firenze si fosse appropriata una sommetta per cavarne il giusto rilievo che se ciò nascesse nel partito che è fuor della *Lega degli onesti* se ne farebbe dalla Lega uno scalpore d'inferno, mentre i *colateralizzati* invece tacevano.

Il direttore dello *Zenzero*, il celebre Mar-

tinati, manda in botta a chiedere alla *Gazzettina* il nome del ladro.

La *Gazzettina* iersera replicò al direttore dello *Zenzero*, che il fatto relativo a quel socio l'ha riportato dallo *Zenzero*.

Questo sì che fu un *piego ben piegato!* Brava la *Gazzettina!* (*Rinnov*)

Assassinato. Scrivono da Imola alla *Gazz. dell'Emilia*:

La sera del 12 accadeva in questa città un deplorabilissimo caso, non nuovo certamente nelle Romagne.

Il signor Lucio Pasini, uno di quelli che nella causa d'Imola depose con molta franchezza e fermezza rara, mentre si riduceva verso casa in compagnia di un suo amico prete, trovandosi su la strada Emilia in vicinanza della piazza fu proditoriamente assalito da un giovine, che gli si avvicinò accanto e gli puntò una pistola al fianco e gliela scaricò a brucia pelo. Il Pasini rimase mortalmente ferito, ma non pertanto ebbe ancora tanta energia da perseguitare per alcuni passi il suo feritore, poi venne meno perchè le gambe nol sorressero più.

Fu notato che nel momento che si consumava l'assassinio, a poca distanza dal luogo del delitto, vi erano fermati tre individui, che si ritiene fossero ivi non a caso, ma complici del misfatto.

La causa dell'assassinio credesi sia una vendetta dipendente dalla causa d'Imola, nella quale come vi diceva più sopra il Pasini fu testimone e depose senza timore e senza esitazione.

L'orrendo delitto produsse grave e dolorosa impressione nella popolazione. Nel momento che vi scrivo, il povero Pasini è forse agli estremi della sua vita.

Da Bologna è qui arrivato un Sostituto Procuratore del Re per prendere pronte indagini; e si ha ragione di credere, che sono già caduti nelle mani della punitrice giustizia, non solo l'assassino, ma anche i suoi complici, o per lo meno individui, su' quali pesano gravi indizi.

Corrono molte voci su ciò che avrebbe detto l'infelice Pasini, il quale assicurasi, abbia riconosciuto il suo assassino, ma capirete che non oso entrare in questi particolari, per non invadere il campo delle autorità inquirenti.

ULTIME NOTIZIE

Corre voce che il Khedive abbia deciso di recarsi personalmente a Costantinopoli, e che quindi la differenza turco egiziana potrebbe essere considerata fino da ora come appianata. (*Corr. italiana*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Notizie da altre parti dell'impero recano che la festa passò ieri, senza alcun incidente. Telegrammi dai dipartimenti annunziano che il decreto di amnistia affisso in tutti i comuni fu accolto con soddisfazione. A S. Etienne 56 detenuti, la maggior parte della Ricamarie, posti in libertà, uscirono gridando: *Viva l'imperatore!* A Parigi 153 detenuti per delitti politici e stampa furono posti ieri in libertà.

PARIGI, 17. — La *France* dice che l'imperatore non avendo potuto andare a Chalons il 15, penserebbe di recarvisi il 10 settembre pella levata del campo.

Quasi tutti i giornali non eccettuati quelli di opposizione applaudono all'amnistia.

MADRID, 17. — *L'Imparcial* annuncia che una banda di 500 carlisti venne sconfitta presso Andilla nella provincia di Valenza. Tutti i suoi bagagli caddero in potere delle truppe.

VIENNA, 17. — Cambio su Londra 12,385. Tutti i giornali senza distinzione disapprovano la nota diretta dal signor Thile al barone Werther in data 4 corr. come un fatto insolito senza precedenti nelle relazioni diplomatiche.

PARIGI, 17. — Un decreto in data di ieri stabilisce che i funerali del maresciallo Niel vengano fatti a spese dello Stato.

Bortolomeo Moschin *gerente responsabile*.

COMUNICATI

Padova li 16 agosto 1869

Giuntoci a cognizione essersi sparsa voce che il sig. Alfonso Turri di Adria col nostro mezzo domandata una formale riparazione d'onore al sig. Gio. Batta Sal-

vagnini pure di Adria, dobbiamo dichiarare che ciò non è assolutamente vero.

Sussiste invece, che per motivi di risentimento fra i detti due signori, il Turri affidava a noi il mandato di procurargli delle spiegazioni che conducessero, possibilmente nelle vie di conciliazione, a risultati di comune soddisfazione.

Dal canto suo il sig. Salvagnini affidava lo stesso mandato agli onorevoli signori ingegnere Giovanni Pagan e Carlo Ravenna; e siamo ora lieti di poter attestare come la dignità e fermezza della loro condotta temperate da onesti sentimenti conciliativi condussero appunto a raggiungere lo scopo dei desiderii comuni.

prof. ENRICO N. LEGNAZZI
avv. DOMENICO COLETTI

La scuola femminile istituitasi quest'anno a Tramonte, ebbe per bella sorte un'egregia maestra nella signora Marianna Jebbin, che con zelo, intelligenza ed affetto educò le numerose fanciulle a lei affidate. Mirabile fu il profitto di queste, come avrebbe potuto convincersene chi fosse stato presente all'esame finale, tenutosi il 13 corr. Con che prontezza e precisione, rispondevano quelle care bambine! Come ben mostravano di conoscere l'aritmetica a mente ed in iscritto! Con quale scrittura sapevano rappresentare le cose esposte! Quale molteplicità di cognizioni, in sì breve tempo acquistate in ogni materia!

Chi poi avesse il giorno 15 assistito alla dispensa di premi, avrebbe udito dalla stessa maestra un discorso sopra l'educazione della donna, in cui con vera facundia e semplicità mostrò i vantaggi privati e sociali che ne derivano.

Così ella lasciò in tutti il convincimento che più distinta institutrice non si avrebbe potuto trovare e che ben lieto è il paese di possederla.

Tramonte li 16 agosto 1869.

X

NOTIZIE DI BORSA

	Agosto	
	14	16
Rendita francese 3 0/0 . . .	73 22	73 10
» italiana 5 0/0 . . .	55 32	55 88
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	555	553
Obligazioni	245	245
Ferrovie romane	53	53
Obligazioni	131 50	131
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	—	—
Obbligaz. ferrovie meridionali . .	166 50	166 25
Cambio sull'Italia	3	3
Credito mobiliare francese	215	215
Obblig. della regia tabacchi	433	—
Azioni » » » » » » » » » »	656	655

	Vienna 16
Cambio su Londra	—
	Londra 16
Consolidati inglesi	92 7/8 93

BORSA DI FIRENZE

16 agosto	
Rendita 57 57 57 52	
Oro 20 55	
Londra tre mesi 25 77	
Francia tre mesi 103 1/8 102 7/8	
Obbligazioni regia tabacchi 447 50 447	
Prestito nazionale 82 1/2 82 1/0	
Azioni » » » » » » » » » »	671 50 670 50
Nominali 19 20	

Nessuna malattia resiste alla dolce *REVALENTA ARAUCA* DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

AVVISO

Il R. Tribunale provinciale di Padova con Editto 4 agosto corr. n. 8069 avviò la Procedura di Compenimento coi creditori di Vitale Fano fu Daniele cambio-valute di Padova.

Incaricato il sottoscritto dal suddetto Regio Tribunale col citato Editto di dirigere in qualità di commissario giudiziale le trattative del Compenimento stesso, invita col presente tutti i creditori del preminato Vitale Fano fu Dani le ad insinuare non più tardi del giorno 13 settembre p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, in quanto non lo avessero già fatto, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un Compenimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta al Compenimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862 tuttora vigente in queste provincie.

La precennata insinuazione dovrà farsi entro il termine sopra indicato allo studio del sottoscritto, situato in Padova, via Concarola, civ. n. 1561.

Padova li 13 agosto 1869.

Dott. LUIGI POLLINI
notaio e commissario giudiziale

RITROVATO - TARUFFI

Liquido efficacissimo per far cessare il dolore dei Denti, e togliere l'infiammazione quando preesistesse.

Deposito generale alla sua farmacia in via S. Nicolò - Firenze.

Altri Depositi - Padova, nella farmacia Mauro e Compagno - Bologna, Stabilimento Chimico Bonavia - Costa L. 1 la boccetta.

2 pub. n. 321

PROVINCIA DI BELLUNO

Da VENDERSI a patti vantaggiosi la FARMACIA ZOLDO

con oltre 6000 abitanti, due mediche condotte, dieci miglia circa distante da altre farmacie.

Per trattare rivolgersi al signor NICOLÒ ZAVATTIERO di Padova, al caffè dell'Angelo con lettera affrancata, ovvero direttamente al proprietario della medesima domiciliato a Dont di Zoldo. 1 pub. n. 327

PILLOLE FEBBRIFUGHE VEGETO-ANIMALI

del Farmacista **TRIEVESI** di Padova contro le febbri periodiche, ed in specie nelle inveterate terzane e quartane.

Attestati medici dell'ospedale civile di Vicenza comprovano l'azione salutare del farmaco.

Deposito alla farmacia del preparatore, e nelle primarie farmacie delle varie città di Italia. 1 pub. n. 329

D'Affittarsi o da Vendersi

pel 7 Ottobre pross. vent.

Casa e Casino attiguo in via Scalzi alla civ. N. 4907 e 4908.

Pelle informazioni rivolgersi al signor Rosani al Caffè Pedrocchi.

(5 p. n. 319)

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA
in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni ed il sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp. via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA
Parigi, 2 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

(Certificato n. 65,715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza io os spero cui da lungo tempo non era più avvezza.

onzi colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUI

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili prurori ch'ella provava. Inviateme ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tasse L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse — (ossia 12 tavolette la tazza) Tavolette per fare 21 Tasse. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia Reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Friazi farm. VENEZIA; Pouci. 40 pubb. n. 65

RODOLFO REY

STORIA DEL RISORGIMENTO POLITICO

D'ITALIA

(1814-1861)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

di TULLIO MARTELLO

preceduta da una introduzione inedita dell'autore e da una prefazione critico-comparativa del traduttore.

Patti d'Associazione

L'opera conterà di volumi due, divisi in 10 fascicoli, al prezzo di L. 1 per fascicolo, per cui l'opera non sorpasserà il valore di L. 10.

Le associazioni si ricevono alla libreria editrice F. Sacchetto.

RAPPRESENTANZA

con DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMAN

IN PADOVA

Via S. Francesco N. 3800.

26 p. n. 149



SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI CELESTINS, MESDAMES, CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la Grande Grille si applica alle malattie del fegato, l'Hôpital o l'Hauterive per lo stomaco, Célestins per la renella, il diabete, l'albuminuria, Chomel per il catarro polmonare, Mesdames per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — Pastiglie digestive ai sali naturali. Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi che si prendono prima e dopo il pasto.

Iripiotolo dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Università; e CORNELIO LUGI, Piazza delle Erbe. 36 p. n. 187

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovute ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. E una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. E a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, D'Arzelie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascuna boccetta la firma Grimault. Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO L'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Venete del professore GIAMPAOLO TOLOMEI

L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

Tip. Sacchetto